

## XII CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

### Verbale n. 5 Sessione 5 del 03.12.2020

**L'incontro avviene in modalità on line attraverso la piattaforma di zoom.**

- *Presiedono* il Consiglio Presbiterale il Vescovo **Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi** e il Vicario Generale **Mons. Davide Pelucchi**.
- *Modera* la seduta **don Giorgio Carobbio**.
- *Assenti giustificati*: don Paolo Carrara, padre Fortunato Romeo, don Giuseppe Rossi, don Davide Rota Conti, don Kouadio Denis Kuakou.
- *Non risultano presenti (non erano visibili sulla piattaforma o erano registrati con un'identità diversa rispetto al loro nome)*: don Carlo Caccia, don Severo Fornoni, don Luca Guerinoni, don Giovanni Gusmini, don Cesare Micheletti, don Virgilio Murillo, padre Giuseppe Rinaldi, padre Giordano Rota, don Francesco Spinelli.

#### **Ordine del Giorno:**

1. *Preghiera iniziale*
2. *Approvazione del verbale del 15 ottobre 2020.*
3. *Relazione di don Massimo Epis: "Il principio della missione e le sue condizioni obiettive".*
4. *Interventi liberi.*
5. *Varie ed eventuali.*

1. *Preghiera dell'Ora Media*
2. *Approvazione del verbale del 15 ottobre 2020*

Dopo la preghiera, **don Giorgio Carobbio**, moderatore della seduta, chiede l'approvazione del Verbale del 15 ottobre 2020: da parte di tutti viene approvato.

#### **Don Marco Milesi** per quota Capitaria

Chiede al Consiglio Presbiterale Diocesano di posticipare la decisione circa l'eventuale modifica della Quota Capitaria. La richiesta è dettata dal fatto che l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero, in questi tempi di pandemia e per problemi di carattere informatico, ha avuto difficoltà a comunicare con l'I.D.S.C. Mantenendo la quota al 12,6 fino al prossimo Consiglio Presbiterale di marzo, si dà la possibilità di un confronto anche nelle Fraternità.

La proposta è accolta.

3. *Relazione di don Massimo Epis: "Il principio della missione e le sue condizioni obiettive".*

**Don Giorgio Carobbio**, moderatore della seduta odierna, sintetizza brevemente il cammino nel quale si inserisce il percorso del Consiglio Presbiterale di quest'anno.

Questo pomeriggio si ascolterà don Massimo Epis che presenterà la relazione dal titolo: "Il principio della missione e le sue condizioni obiettive".

Dopo la relazione di don Epis, spazio agli interventi: il dialogo si porrà l'obiettivo di comprendere come ciò che abbiamo ascoltato può avere risonanze nella nostra vita ecclesiale e diocesana.

**Don Massimo Epis:** La sua relazione è allegata al presente verbale

## *Tempo per la condivisione*

### **Don Alberto Monaci**

Ringrazia don Massimo per l'approfondimento e, a partire dall'affermazione di don Epis secondo la quale "lo Spirito sempre ci precede per andare incontro all'uomo", chiede cosa la Chiesa, nella sua forma attuale, ha da portare di essenziale che solo lei può dire.

### **Don Emanuele Poletti**

"L'evidenza e la fede", un testo di qualche tempo fa, di fondamentale importanza per lo studio della teologia. Ora più passa il tempo più si evince che la fede sembra non avere più nulla a che fare con l'umano. Concorda sul fatto che la Chiesa deve continuamente rifondarsi, ma l'impressione è che la cultura di questo tempo utilizza ancora vecchi criteri per instaurare un dialogo con il mondo...

### **Don Massimo Epis**

A don Alberto Monaci. Innanzitutto dobbiamo registrare una sconfitta, una obsolescenza di uno schema comodo che conduce a pigrizia: o tutto o niente. È uno schema comodo perché settario, ma non ci siamo accorti di questo finché siamo stati maggioranza. Ora abbiamo bisogno di nuovi schemi per dire "c'è già ...ma". In questo modo viene salvaguardata la preziosità di ciò che già esiste e si apre lo spazio di disponibilità all'attesa, alla sorpresa. L'atteggiamento di umiltà è la disposizione migliore per lasciarsi incontrare da Gesù, perché ciò che si vive se incontrato da Gesù, viene esaltato. Questo atteggiamento lo si evince soprattutto nel rito del sacramento del matrimonio. Gesù restituisce al valore dell'eternità.

A don Emanuele Poletti. Non c'è più nulla da dire o da fare di fronte alla irrilevanza? Noi cristiani ci muoviamo dalla consapevolezza che non c'è nessun'altra religione che abbia tanto a cura l'uomo, perché l'uomo è invitato a entrare in comunione con Dio. Non è motivo di presunzione! Servire la vita dove la vita accade non è uno slogan che rincorre le occasioni, ma il programma di una Chiesa ricondotta all'essenziale, dove l'umanità è a rischio, minacciata e messa alla prova. In questa ottica tutti ci si può mettere al servizio.... anche con lo studio, con l'intelligenza della lettura del tempo... Tutti siamo chiamati a fare bene ciò che siamo chiamati a fare.

### **Don Andrea Mazzucconi**

Il cristianesimo è un umanesimo: lo si evince dal fatto che vuole il bene dell'uomo. Il Papa parla di Chiesa come "Ospedale da campo": la Chiesa deve occuparsi di sé nell'ambito della qualità della carità e non curare i suoi interessi.

"L'umanità dell'uomo è ciò che contribuisce a curare la consapevolezza della unicità di ogni persona". Ogni persona è unica e irripetibile: la Chiesa, riconoscendo l'unicità di tutti, nell'esercitare la carità non cade in derive assistenzialistiche.

### **Don Eugenio Zanetti**

"Umanesimo e unicità": l'esperienza dell'unicità acquisisce consapevolezza nel momento in cui una persona è guardata come unica da un'altra. In questo consiste il cuore della esperienza umana; solo così viene bandito il rischio del narcisismo.

### **Don Massimo Epis**

Offre alcune sottolineature a partire dalle sollecitazioni di don Mazzucconi e don Zanetti. Ci potrebbe essere il rischio di ridurre il Vangelo a filantropismo... la tristezza dell'umanesimo è quando si figura un umano che basta a se stesso. Le tentazioni ci insegnano che il diavolo vuole che Gesù diventi Dio, senza Dio...questo è l'opposto del Vangelo.

Per quanto concerne il tema dell'unicità: il rispetto dell'unicità di ogni persona mette in conto il richiamo a uscire dal guscio, ad abbandonare la consapevolezza che si è perduti se si pensa che ci si

salva da soli. L'unicità professa una verità di Dio! Dio non è un monolite, ma si manifesta attraverso una alterità. L'unicità è dunque l'altra faccia della alterità. La Chiesa offre uno sguardo su Dio e sul mondo, un modo di guardarlo.

### **Don Massimo Rizzi**

Chiede un accenno sulla questione alterità religiosa... come aiuta a rileggere la verità di se stessi? Nella prassi in atto diventa sempre più difficile.

### **Don Massimo Epis**

È innegabile che nel dialogo con un'esigenza civile universale, le religioni abbiano una responsabilità specifica, non fosse altro perché nel dialogo convocano sempre come interlocutore Dio. Quando le religioni dicono che la verità dell'uomo non si dice senza Dio, si cade nel rischio che possa sembrare una logica di sottomissione. Le religioni sono tutte disponibili allo stesso modo a riconoscere e significare l'alterità? Tra credenti di differenti religioni, rinunciando ai sincretismi, dovrebbe essere percepibile che l'uomo ha bisogno dell'altro per essere se stesso: l'alterità relativa all'unicità si realizza nel momento in cui l'altro, pur incamminato su un sentiero diverso, non è indifferente alla sofferenza e alla fatica dell'uomo

### **Don Alessandro Beghini**

Si chiede come, nel cammino di un parroco, possa essere d'aiuto la riflessione offerta. Da dove si potrebbe ripartire concretizzando ciò che don Epis ha suggerito?

Vangelo e cultura: la sensazione è che non ci si lascia interrogare da ciò che la storia, la cultura e la società consegnano perché la Chiesa e gli uomini di Chiesa pensano di sapere già ciò che devono dire. Chiesa come cantiere: di fatto l'immagine che si coglie è quella di una Chiesa consolidata (anche se, non lo si nega, sta vivendo enormi difficoltà).

Iniziazione alla fede: si dà per scontato che tutti siano cristiani e la Chiesa deve solo consegnare dei contenuti...in questo modo di vedere, quale opera pastorale?

Gratuita e libertà: binomio così bello e complicato perché sembra che ciò che è cristiano non è per niente liberante e gratuito.

### **Don Massimo Epis**

Le cose di ogni giorno sono preziose e hanno valore. Da questa consapevolezza comincia la cura e uno stile che durerà una vita perché aiuterà ad acquisire le caratteristiche dell'unicità e dell'alterità. Solo questa postura riscatta dall'utilitarismo frustrante.

### **Don Giuseppe Bellini**

Immagine della "Chiesa cantiere": si parte dalle fondamenta, si arriva al tetto per poi capire che bisogna ripartire da capo. In mezzo ci sta il viverci con tutto ciò che comporta il tempo che passa e le situazioni che variano... Non è solo una questione di muratura, perché dentro ci sta l'essenziale. E' necessario continuare a ridire i segni, le relazioni che caratterizzano il vivere...

### **Don Mattia Magoni**

Chiede precisazioni circa il rapporto tra carità e educazione alla fede. Come non separare la fede esplicita da una carità che ha a anche fare con Gesù, in modo forse più velato?

### **Don Massimo Epis**

Si parla di dono di sé, anche in perdita, a favore della vita dell'altro. Intesa così la carità impartisce una lezione di estroversione, sbilancia...In questo senso la pratica della carità predispone a essere feriti e all'ingratitudine (basti pensare ai genitori). Quando succede così non ci si può non interrogare sulla vulnerabilità. Questo stile è uno splendido rito di introduzione alla sorpresa del Vangelo; non dimentichiamo che al cuore del Vangelo c'è il grembiule del servizio. Gesù servo è il segreto dell'universo, non è una nostra conquista, ma ciò da cui siamo portati.

### **Don Luigi Paris**

Riporta l'attenzione allo stile della sinodalità nella Chiesa. Il modo di essere di Dio dice il modo che la Chiesa deve assumere nello stile, nel linguaggio, nelle modalità, nel camminare insieme. È un luogo prezioso di conversione, a partire dagli uomini di Chiesa, che libera da un clericalismo che appesantisce e vincola e che permette di dare un volto di Chiesa a questo tempo; l'umanesimo, così, incontra uno stile di essere comunità cristiana.

### **Dan Massimo Epis**

Lumen Gentium al n.12 e Evangelium Gaudium al n.120 dicono il già e, nello stesso tempo, fanno leva sul carisma profetico di ogni battezzato. Abbiamo bisogno di profezia....

Due i sentimenti che abitano la profezia: la fatica del mettere in atto uno stile sinodale (da soli si fa prima e a volte anche meglio) e la gioia dell'esercitare l'arte del tessere (proprio dello stile della sinodalità).

### **Don Giorgio Carobbio**

A nome di tutti ringrazia don Massimo Epis e dà la parola al Vescovo.

### **Vescovo**

Abbiamo ascoltato don Massimo che ci ha condotto al fondamento della vita, alle ragioni della fede che sono anche le ragioni dell'esistenza; l'essere ricondotti in questo percorso ci ha dato gioia e tanta energia spirituale: per questa ragione un sentito ringraziamento.

Credo che dobbiamo prendere sul serio il fatto che stiamo attraversando una prova che ha trovato nella pandemia una sua parabola; la pandemia, per quanto riguarda la vita del mondo e della Chiesa rappresenta una situazione drammatica. Siamo in un tempo di prova. E' proprio così? Alla luce della denuncia del Santo Papa Giovanni, mi interrogo se la figura dei "profeti di sventura" è quella che stiamo adottando, che sto adottando. Mi chiedo se i miei occhi e il mio cuore rischiano di essere adombrati da una visione che non considera quella consegnataci da don Massimo: non solo la scelta del portare a Cristo, ma del portare Cristo in ogni prova e tribolazione.

Mi interrogo su come stare evangelicamente in questo tempo della prova.

La riflessione ascoltata aiuta anche ad ampliare lo sguardo sulla storia della missione della Chiesa fatta da luci e ombre, da oscurità e splendore. Ampliare, allargare lo sguardo, è un criterio da non sottovalutare.

A me sembra che la rappresentazione della parrocchia dal volto missionario, tratteggiato dalla fraternità, ospitalità e prossimità, possa rappresentare un modo di stare nella prova e nel mondo contemporaneo testimoniando il dinamismo dell'unicità relazionale che continuamente ci interpella.

Chiudendo il suo intervento e l'incontro, mons. Vescovo ricorda il ritiro di Avvento per il clero (9 dicembre, in modalità sia in presenza, sia on line); la recita del Rosario e la celebrazione Eucaristica trasmesse da BG TV, il giorno della Solennità dell'Immacolata, come segno di comunione e di devozione a Maria.

Da ultimo segnala l'introduzione del nuovo Messale con novità belle e limiti concreti...

Con la benedizione impartita dal Vescovo, alle ore 18.00 si chiude l'incontro.

Il Presidente  
+ *Francesco Beschi*

Per la segreteria  
*don Giorgio Carobbio*